

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 353

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

Bibl. Civ. S. Severo - Part. E. / P. P. P. P.

→ con BIOGRAFIE CR. 353

Vian Paolo (a cura), La Raccolta e la Miscellanea Visconti degli Autografi Ferrajoli. Introduzione, inventario e indice. (Studi e Testi, 377). Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 1996 (lettere di Borgogno, Cattaneo, Moschini, Ponta, Della Torre):  
- n. 932 (ff. 1724r, 1724bisv) **Giuseppe Maria Cattaneo** a Bartolomeo Pacca; il rettore del Collegio Clementino domanda udienza a Pio IX per ringraziarlo di un dono inviato al Collegio; la lettera, priva di datazione, può essere collocata fra il 16 giugno 1856, quando il Pacca fu nominato <Magister admissionum> di Pio IX, e il 21 giugno 1868 quando il Pacca fu nominato Prefetto della Casa Pontificia.

Bibl. Civ. S. Severo - Cat. Filippo Rossi

Anacrontra (s)

33

sulla prodigiosa apparizione  
di Maria S. del Buon Consiglio  
in Genazzano

353

Qual fiore tenerello  
In grembo a terra amica,  
Se leno lo nutria  
Pioggia e notturno umor,  
Apra le belle chiome  
Ridendo al chiaro giorno,  
E allegra l'aure intorno  
Del più soave odor:  
Così fiorir ne vedi,  
O figlia del tuo figlio,  
Quando del tuo consiglio  
Tu ci alimenti il sen.  
Ma se di quel ci privi,  
Ne preme alto languore,  
Qual tenerello fiore  
In maligno terren.

P. Cattaneo C. R. S.

CATTANEO GIUSEPPE

625

(s) <sup>Esposi</sup> ~~Allegria e letizia~~ stampate nell'opuscolo intitolato:  
"Storia della prodigiosa apparizione di Maria S. del Buon  
Consiglio in Genazzano - con aggiunta di alcune storie  
di uomini noti nella repubblica letteraria - Seconda Edizione  
Firenze, Tipografia di Mariano Lechi, 1855."

foglietto inserito nel fasc. XI

Proprio uicino nel fore. XI

(n) 8. 4. dal Cav. Spusato.

J. Barchetti C. R. S.

Non legarò calor l'indurito e inerte,  
che in tal più presto a Dio s'ispiro e inerte.  
Mentre fra noi non emere vane o larve,  
Ma di Calce la dolce imbrigo opporre,  
Ma per me in quiete ogni maler d'ignare,  
E a cor al pie natura unita a profero.  
Dopinto da infamata certosa  
due formidabile l'insotto figlio  
Eo libo estremo per collate un.  
A conolare il nostro duro coragio  
Velle che dall'immagine di Maria  
scemate il fonte del buon consiglio.

Sonetto (XI)

Da città di S. Genesaro  
della gloria della miracolosa apparizione  
della Madonna del Buon Consiglio

Sonetto

Del madonnino apparenza

B. D.



Molto Reverendo Padre

Un altro de' nostri seniori ha voluto il Signore richiamare a sè, e profondamente commosso ne do alla P. V. l'acerba nuova.

Ieri, consumato da una bronco-polmonite, moriva il P. GIUSEPPE MARIA CATTANEO in questa casa dei Sordo-muti, ove da qualche tempo si era ridotto a vita più tranquilla, dopo tante fatiche sostenute a pro della Congregazione. Egli era nato in Novi Ligure il 24 Agosto 1817, ed educato dai nostri in quel rinomato Collegio di S. Giorgio, giovane ancora venne in Roma, dove rivestito dell'abito somasco, compì il noviziato nell'antica nostra casa di S. Nicola ai Cesarini, e ivi professò i voti solenni il 28 Marzo 1841.

Dotato d'ingegno perspicace e disposto specialmente alle lettere, queste coltivò con amore e con grande profitto, talchè era de' migliori tra i nostri nello scrivere e nell'insegnare. E resterà viva la memoria di lui in quanti ebbero il bene di averlo maestro; perchè ad una cognizione vera dei classici univa un metodo così adatto allo svolgimento della mente, che i giovani uscivano dalla sua scuola non solo forniti di sode idee, ma capaci anche di esprimerle con gusto. Nelle cose che ha lasciate a stampa si fa manifesto quanta perizia avesse della lingua nostra, e che squisito senso delle sue grazie, senza che però il concetto divenisse men limpido dalla ricercatezza, nè la forma fosse guastata da viete parole o da frasi artificiose. Nè lo studio delle lettere traeva in modo la sua applicazione che trasandasse quello delle scienze sacre, dovere precipuo per ogni sacerdote; e prova n'era la facilità acquistata nel predicare, ove egli badava più specialmente alla sostanza, ed all'affetto più che alla eloquenza; onde la mente degli ascoltanti ne veniva rafferma alla fede di quelle somme verità, dalle quali soltanto è appagata, ed il cuore eccitato a quella pietà che è poi stimolo alle opere sante.

Per circa 20 anni tenne la cattedra di letteratura nel Collegio Clementino, sulla quale esordì in quel tempo che un' eletta dei nostri conservava là in fiore gli studi, e numerosi perciò vi accorrevano gli alunni, dei quali molti ora in

270

Roma e altrove occupano meritate cariche; e frequente v'era il convègno di valenti uomini, i quali anche al P. Cattaneo dimostravano quella deferenza e quell'ossequio, che avevano agli altri padri, e che, in merito di questi, noi sopravviventi partecipiamo ancora. E fu rettore due volte del Collegio stesso, e poi dell'Istituto degli Orfani, ed anche Provinciale; nei quali uffici non ismentì la buona opinione in cui era per la saggezza nel governare, per la pratica nel maneggio degli affari, e per la scrupolosa diligenza nel compimento del dovere.

L'indole aveva piuttosto vivace; ma egli sapeva anche nelle occorrenze difficili moderarsi così, che nell'aspetto di rado appariva l'interna commozione: nei dolori, e n'ha sostenuti gravissimi, forte sempre, perchè fiducioso in quella Provvidenza, che tutto dispone al nostro meglio: agitato talora da trepidazioni di spirito, per una coscienza timoratissima, non avveniva mai che ne risentissero il peso i soggetti; chè turbare altri, perchè era turbato lui, riteneva cosa contraria troppo alla carità: sebbene facile avesse l'eloquio e scorrevole alla facezia, però grave e non oltre la convenienza; pure notevole era in lui l'esercizio di quell'altra grande virtù che è il silenzio.

Di modi cortesissimi, facilmente si conciliava la stima e il rispetto di quanti lo accostavano, e particolarmente dei giovani, nell'educazione dei quali sapeva al proposito temperare la severità colla dolcezza; onde affettuosa n'era la corrispondenza di essi e intera la fiducia delle loro famiglie, che di lui serbano tuttora gratissima la ricordanza. Fervida era la sua pietà, nè confinata ai soli divoti esercizi; e questa si adoperava sollecito a ingenerare negli altri, non pur colla calda esortazione, ma anzitutto coll'esempio. Ed è noto quanta fosse la sua devozione al nostro Santo Fondatore, e più specialmente alla Madonna, nella quale aveva poste tutte le speranze dell'anima sua, e nella cui lode più che in altri argomenti volenteroso adoperava la penna. L'anno passato raccolse ancora una volta e ripubblicò molti degli inni che la Chiesa canta in glorificazione della Vergine, i quali egli in varii tempi aveva tradotti in metro italiano, lavoro assai pregiato; e sugli estremi manifestò di volerne una copia sul petto, entro la bara: desiderio soavissimo di quel cuore.

Da 20 giorni ha sostenuto il male, che per l'età in cui era e per periodiche febbri da cui per quattro anni è stato travagliato, si è palesato ogni giorno più grave di quel che sulle prime appariva. Nessuna premura è mancata per il diletto infermo, e l'arte tutto ha tentato per ritenerlo in vita; ma ogni cura è tornata vana. Nel dolore che si mostrava sul viso dei confratelli e degli assistenti, può dirsi che facesse egli da confortatore, tanta era la pazienza con cui tollerava i fastidi dei rimedi, e gl'incomodi di una posizione per parecchie ore immutabile. Con profondo raccoglimento ha voluto ristorarsi col Pane degli Angeli, e da sé dimandò l'estrema unzione, le cui auguste cerimonie accompagnava con tanta pietà, da non potere gli astanti frenare il pianto. A tutti ha chiesto perdono, se mai in nulla avesse potuto offenderli; e di tratto in tratto usciva in parole di così sentita religione, che per quanti lo udivano saranno esse tra i più cari ricordi nella vita.

Brevissima ne fu l'agonia, e alle ore 8  $\frac{3}{4}$  pom. tra le preghiere e le lagrime dei confratelli rese l'anima a Dio, consolato anche da una particolare benedizione del Santo Padre.

Dopo tante virtù e tanti meriti, possiamo fermamente sperare che l'anima di lui sia già a goderne il premio condegno; ma poichè neppure i cieli sono puri al cospetto del Signore, prego la P. V. a voler sollecitare per l'amato defunto i suffragi prescritti nelle nostre Costituzioni.

Della P. V.

Roma, 9 Giugno 1884.

Devoto Servo  
P. LUIGI PROCIÀ  
 Rettore de' Sordo-muti

*G. Cattaneo*  
 8 Giugno 1884

Al Molto Rev<sup>do</sup> Padre  
 D. Luigi Gaspari Superiore  
 dei Padri Somaschi  
 Treviso

1877 5353

8.VI. 1884



Il 2. Mario in questo anno pubblicò la bella lettera  
 apostolica. Vi rimando solo un rigo e poi ritorni nel capitolo  
 Classico sempre come professore di retorica.  
 Si deve dare una iniziativa il fatto che si progettò di erigere  
 nella chiesa di S. Maria in Aquiro un "sestuo alleato" e  
 rilasse a nome di S. Maria; così aprì una commissione, ma  
 la quale non pare del P. Soggetti, se si vuole di altre  
 commissioni.

P. CATTANEO GIUSEPPE

*figlio di Luigi e di Luigia Serra.*

Nacque in Novi Ligure il 24 agosto 1817, Ricevette la prima educazione frequentando le scuole del Collegio S. Giorgio dei PP. Somaschi. In età di ventiquattro anni domandò e fu accettato in Congregazione dai Somaschi del Collegio Clementino di Roma, dove vestì l'abito religioso il 25 marzo 1840. Compiuto il noviziato professò solennemente il 28 marzo 1841, ascritto alla provincia romana, e subito fu impegnato nell'insegnamento nel Collegio Clementino dove giunse, dalle case di S. Nicolo ai Cesarini, il 30 aprile 1841. incominciò con l'essere maestro di grammatica. Il 26 marzo 1842 fu ordinato suddiacono; il 24 settembre 1842 diacono; sacerdote il 23 settembre 1843. Oltre la scuola, si impegnò anche nella predicazione spiegando il Vangelo Domenicale ai Convittori (Atti pag. 65).

Nell'ottobre 1845 fu promosso a maestro di umanità sempre nel Collegio Clementino; nel 1847 passò ad insegnare retorica. Nel 1851 gli fu affidato oltre al solito insegnamento anche il Ministero di Direttore Spirituale dei Convittori.

Il 29 settembre 1850 fu destinato nella pia casa degli orfani in S. Maria in Aquiro come maestro di belle lettere e direttore spirituale. Vi rimase solo un anno e poi ritornò nel Collegio Clementino sempre come professore di retorica.

Si deve alla sua iniziativa il fatto che si progettò di erigere nella chiesa di S. Maria in Aquiro un "suntuoso altare a S. Girolamo e degno di Roma"; egli aprì una sottoscrizione, eccitando la pietà non pure dei PP. Somaschi, ma si ancora di altre persone secolari.







Ritornò ancora in Aqiro il 29 ottobre 1862 "ad istanza dell'Ec-  
 cellentissimo e Rev. Card. Brignole il quale molto fida nel ze-  
 lo e nella Dottrina del suddetto padre" (Atti Aqiro, pag. 91).  
 Continuò poi gli Atti in data 30 ottobre (pag. 92): "Fece poi  
 sentire il P. Rettore che l'eminetissimo Brignole desiderava  
 che il P. Cattaneo assumesse il geroso ufficio di Direttore spi-  
 rituale e che sciegliesse la scuola che più gli tornava a grado";  
 P. Cattaneo si assunse le scuole di lingue italiana.

Come tutti i biografi riconoscono, molto sollecita fu la devozio-  
 ne di P. Cattaneo per la Madonna come manifesterà anche le sue  
 opere letterarie. Intento qui si registra che predicò in chiesa  
 il mese di maggio "alle ore 5 del mattino in punto. Nonostante  
 l'ora così mettutina, tutti gli orfani vi assisterono sempre rec-  
 colti, attenti, devoti, tanto da edificare" (Atti Aqiro, pag. 95).  
 Continuò a spiegare il Vangelo agli orfani ogni domenica.

Il 27 novembre 1853 ritornò nel Collegio Clementino come profes-  
 sore di belle lettere, Direttore spirituale e procuratore del  
 Collegio.

Alla fine dell'anno 1854 si celebrò solennemente in Collegio la  
 festa dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine con la presen-  
 za del Card. Altieri protettore del Collegio. In quelle occasio-  
 ne P. Cattaneo presentò un esemplare degli "Inni Sacri a Maria"  
 volgarizzati dai suoi alunni (aggiunge l'attuario: sotto la Di-  
 rezione del Prof. di reatrice P. Giuseppe Cattaneo) e pubblicati  
 nella ricorrenza della definizione dogmatica. Il 9 gennaio 1855

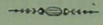
Ritornò ancora in Asolo il 29 ottobre 1883 "ad istanza dell'Es-  
 celentissimo e Rev. Card. Brignone il quale nelle libe del re-  
 fo e nella Lettera del suddetto padre" (Atti Asolo, pag. 21).  
 Continuò poi gli Atti in data 30 ottobre (pag. 22): "Tese poi  
 sentite il P. Vettore che l'Amministrazione Brignone desiderava  
 che il P. Cattaneo assumesse il ferreo ufficio di Direttore egli  
 riteneva e che scioltesse la scuola che più gli stava a grado".  
 P. Cattaneo si assunse la scuola di lingua italiana.  
 Come tutti i biografi riconoscono, volle sollecita la devozione  
 ne di P. Cattaneo per la buona causa rendendosi anche in que-  
 spere letterarie. Invero lui si recava nei presbiteri in chiesa  
 il mese di maggio "alle ore 3 del mattino in punto necessario  
 l'ora così mattutina, tutti gli ordini vi assistevano sempre rag-  
 colti, attenti, divoti, tanto da edificare" (Atti Asolo, pag. 22).  
 Continuò a assistere in Vespere gli ordini tutti domenicamente.  
 Il 27 novembre 1883 ritornò nel Collegio Clementino come presb-  
 dere di belle lettere, Direttore spirituale e procuratore del  
 Collegio.  
 Alla fine dell'anno 1884 si celebrò solennemente in Collegio la  
 festa dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine con la presen-  
 za del Card. Altieri professore del Collegio. In quella occasio-  
 ne P. Cattaneo presentò un esemplare degli "Inni Sacri e Marii"  
 volgarizzati dai suoi allievi (segnate l'attestato: sotto le di-  
 rezione del Prot. di rettrice P. Giuseppe Cattaneo) e pubblicati  
 nella ricorrenza della dettata dogmatia. Il 9 gennaio 1885

# A MARIA

## INNI DELLA CHIESA

NUOVAMENTE VOLGARIZZATI

In te misericordia, in te pietate,  
 In te magnificenza, in te s'aduna  
 Quantunque in creatura è di bonitate.  
 DANTE PARAD. C. 33.



ROMA

DALLA TIPOGRAFIA DI BERNARDO MORINI

1855.

A MARIA IMMACOLATA  
QUANDO  
L'AUGUSTO PONTEFICE PIO NONO  
SCRIVEVA TRA' DOMMI  
LA VERGINE MADRE DI DIO  
NON FU MAI LESA DAL PECCATO D'ORIGINE  
I CONVITTORI  
DEL PONTIFICIO NOBILE COLLEGIO CLEMENTINO  
DE' CC. RR. SOMASCHI  
CELEBRANDO NEL LORO ORATORIO IL GRANDE AVVENIMENTO  
QUESTI SACRI FIORI POETICI  
COL CUORE OFFERIVANO

il P. Gen. Besià assieme al P. Prov. Rosselli e a tre convitto-  
 ri fece visita al S. Padre a cui fece dono di un esemplare de-  
 gli inni, "il S. Padre, con parole piene di affabilità mostrò  
 di aggredir sommessamente l'offerta degli inni, e diresse poi al  
 Rev. P. Gen. espressioni di congratulazioni che il Coll. mantene-  
 ga per la sua buona disciplina e pel retto metodo degli studi,  
 l'antica sua rinomanza" (Atti Clementino, pag. 144).

Il 30 agosto 1855 gli alunni di retorica diretti dal loro prof.  
 padre Cattaneo recitarono un'Accademia solenne di poesia in ono-  
 re di Clemente VIII fondatore del Collegio; "nel dotto ed elegan-  
 te libretto si toccò della vita e delle principali geste onde si  
 rese celebre un sì gran pontefice. I cardinali e gli illustri  
 personaggi presenti, applaudirono alla bellezza dei poetici com-  
 ponimenti, e al bel modo onde vennero recitati dai Sig. Convit-  
 tori, ai quali vennero poscia dispensati i premi e le lodi, giu-  
 sta il merito di ciascuna, vuoi per il progresso fatto negli  
 studi, vuoi per la pietà e modestia" (Atti Clementino, pag. 150).  
 Certamente si devono alla sua iniziativa anche altre Accademie  
 di poesia recitate in questi anni in cui il Cattaneo fu professo-  
 re di retorica, perchè questo incarico spettava al maestro di re-  
 torica. P. Cattaneo continuò come maestro di retorica e umanità  
 e continuò ancora nella spiegazione del Vangelo nelle domeniche  
 e a disimpegnare "essai diligentemente ufficio di procuratore  
 del Collegio" (Atti Coll. Clementino pag. 152).

Il P. Gen. Benito scelse al P. Prov. Gennelli e a tre convitti-  
vi fece visita al S. Padre e gli fece dono di un esemplare de-  
gli Istanzi, "Il S. Padre, con parole piene di affettuoso scordo  
di separar momentaneamente l'offerte degli Istanzi, e disse poi al  
Rev. P. Gen. rappresentando di congratularsi che il Coll. Clementino  
per le sue buone discipline e per l'alto merito degli studi.  
L'altissima rinomata" (Atti Clementino, pag. 144).

Il 30 agosto 1855 gli Istanzi di retorica diretti dal loro prof.  
Padre Gennelli recitarono un'Accademia solenne di poesia in cui  
re di Clemente VIII fondatore del Collegio: "nel detto esemplar  
te libretto si toccò della vita e delle principali feste onde si  
fesse celebrare un sì gran pontefice. I cardinali e gli Istanzi  
percorsero i presentati, esclamando alla bellezza dei poeti con  
dominanti, e al bel modo onde vennero recitati dal sig. Cavali-  
fiori, ai quali vennero posate dispensati i premi e le lodi, e in  
che il merito di ciascuno, anzi per il apparso fatto negli  
studi, vuoi per la pietà e modestia" (Atti Clementino, pag. 145).

Clemente si dovette alla sua iniziativa essere l'Accademia  
di poesia recitare in questi anni in cui il Gennelli in protesta  
re di retorica, perché questo incarico spettava al merito di re-  
torica. G. Gennelli continuò come recitò di retorica e umanità  
e continuò ancora nella spiegazione del Vangelo nelle domeniche  
e a distinguere "esseri diligentemente ufficio di procuratore  
del Collegio" (Atti Coll. Clementino pag. 152).

CLEMENTE VIII  
ACCADEMIA DI POESIA

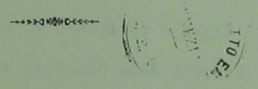
CHE DANNO

I CONVITTORI DEL PONTIFICIO COLLEGIO CLEMENTINO

DELLA CONGREGAZIONE DI SOMASCA

IL 30 AGOSTO 1855

Ovunque lo miri, o sia l'ocaso o l'orto  
Del tuo corso vital, divino assembrò:  
E spion d'ogai età segul celesti.  
T. Tasso Cànz. in lode di Clemente VIII.



ROMA  
TIPOGRAFIA DI BERNARDO MORINI  
1855.

Coll. 95-43

Del P. Gen. Libois fu fatto suo segretario e con lui nel maggio 1857 partì per le visite alle provincie dell'Italia settentrionale; compiute le quali ritornò al Clementino per continuare il suo insegnamento di belle lettere nelle scuole del pomeriggio, ossia nelle scuole di retorica.

Il 14 luglio 1869 assunse per la prima volta l'ufficio di Rettore del Coll. Clementino. Il libro degli Atti ci conserva memoria delle sue esortazioni pastorali durante i capitoli Collegiali. Egli continuò pure a fare la spiegazione dei Vangeli domenicali.

Uno degli ultimi capitoli da lui celebrati fu quello del 6 dicembre 1862: "colta l'occasione della prossima festività di Maria S. ma Immacolata ricordò la tenera divozione che a questa ottima madre professavano o nostri antichi confratelli; i quali ravvisando la nostra congregazione come opera tutta sua e concoscendo quanto sia necessaria la divozione a Maria S.ma a chi deve istillare nel cuore della gioventù sodi principi di cristiana pietà domandarono nel 1739 alla Sacra Congregazione dei riti di poter in ogni sabato libero recitare l'ufficio di Maria S.ma Immacolata.

Quindi ricordati dal Rev. R. Rettore alcuni tratti, in cui la Vergine Immacolata si mostrò propizia a codesto nostro Collegio raccomandò a tutti che emulassero i nostri antichi confratelli per meritare la protezione di questa tenerissima madre" (Atti Clementino, pag. 54).

Del P. Gen. Sabote in fatto suo segretario e con lui nel maggio  
1857 parti per le visite alle provincie dell'Italia centrale  
ma: completa in questi ritorni di Clementino per continuare il  
suo insegnamento di belle lettere della scuola del ginnasio,  
caso nella scuola di retorica.  
Il 14 luglio 1863 assunse per la prima volta l'ufficio di Retto-  
re del Coll. Clementino. Il libro degli Atti di tenne memo-  
ria delle sue esortazioni pastorali durante i capitoli Collegiali  
Il libro continua pure a fare la spjegazione dei vari documenti  
colla.  
Uno degli ultimi capitoli de lui celebrati in quello del 3 di  
tembre 1863: "colla l'occasione della prosima festività di Ma-  
ria S. ma l'MMI. olate ricordo la tenerezza di questa  
prima madre professavano e nostri amici calcetelli i quali  
cavavano la nostra conoscenza come opera loro sua e come  
secondo quanto sia necessaria la divozione e Maria S. ma e chi de-  
ve istillare nel cuore della gioventù ogni principio di cristia-  
ne pietà comandando nel 1798 alla Santa Congregazione dei riti  
di poter in ogni epoca libero recitare l'ufficio di Maria S. ma  
Immacolata.  
Quindi ricordati del Rev. P. Rettore alcuni fatti, in cui la Ver-  
gine Immacolata si mostra propria e colera contro Collegio per  
concordo a tutti che emulano i nostri amici calcetelli per  
meritare la protezione di questa tenerezza madre" (Atti Cle-  
mentino, pag. 34).

L'8 gennaio 1863 si portò con alcuni padri e alcuni convittori  
a far visita al S. P. a titolo di ringraziamento, "con piacere  
furono accolti dal S. Padre, il quale dopo aver dirette alcune  
parole al P. rettore e ai Convittori si degnò di benedire tut-  
ti i religiosi e convittori di questo Collegio, nonchè tutti i  
parenti dei suddetti.  
Il 7 giugno 1863 si congedò dalle famiglie del Clementino, chia-  
mato a nuovo incarico. Il nuovo rettore P. Imperi "rispose a no-  
me di tutti ringraziando il su lodato P. Cattaneo della sua pre-  
mura per la quale il Collegio gode ottimo nome" (Atti Clementi-  
no, pag. 62).  
Il geloso incarico che e lui fu affidato fu quello di commis-  
sario straordinario per il Collegio di Casale Monferrato, dopo le  
dimissioni del Rettore, P. G. B. Adriani, dove rimase fino al  
dicembre 1863.  
Il 15 novembre 1863 ritornò a Roma e assunse il governo dell'Or-  
fanotrofio di S. Maria in Aquiro. Anche negli Atti di questa ca-  
sa sono contenuti i resoconti delle esortazioni pastorali da  
lui tenute durante i capitoli collegiali.  
Il 17 febbraio 1868 dimise la carica di Rettore "esercitata con  
zelo e carità, e con molta rassegnazione per ciò che ha dovuto  
sopportare per l'esterno potere della cosiddetta visita apostolli-  
ca" (Atti Aquiro, pag. 166).  
del S. Giuseppe.  
scrive al P. Bossardi.  
di VI 1874 - Scrive a Monzetta  
P. Frabotta



Il 19 gennaio 1863 si parte con alcuni pastori e alcuni convertiti  
e la visita di S. P. e si parla di rinascimento. "Con piacere  
l'ordine ecclesiastico del S. Padre, il quale deve aver diritto siccome  
parole al P. Rettore e ai Convertiti, si danno di benedire tal-  
ti i religiosi e convertiti di questo Collegio. Nonché tutti i  
partiti del suddetti.

Il 7 giugno 1863 si congedo dalla famiglia del Clementino, e  
vado a nuove incarico. Il nuovo Rettore P. Imberti "rispose a  
me di tutti ringraziando in un foglio P. Cottone della sua pre-  
sente per la quale il Collegio gode ottima nome" (Atti Clementini  
no. 104. pag. 63).

Il felice incarico che a lui si affidava la quale di conser-  
vic. straordinariamente per il Collegio di Casale Monferrato, dopo le  
dimissioni del Rettore, P. G. B. Adami, dove rimase fino al  
dicembre 1863.

Il 13 novembre 1863 ritorno a Roma e assumo il governo dell'or-  
dine di S. Maria in Aquiro. Anche negli Atti di questo or-  
dine sono contenute i precetti delle costituzioni generali da  
dal tempo durante i capitoli collegiali.

Il 17 febbraio 1868 viene la carica di Rettore "assegnata con  
fede e carità, e con totale rassegnazione per ciò che la dovete  
solitare per l'esterno potere delle costituite visita pastorali-  
ca" (Atti Aquiro, pag. 186).

Dopo la morte di P. Corvo resse interinalmente la  
parrocchia di S. Maria in Aquiro, in cui già eserci-  
tava funzioni ministeriali. P. Sandrini nel suo dia-  
rio ci dà il riassunto di una sua predica domenica-  
le: "

mus", su: utilità = assicurare ai popoli l'unità e unil-  
tà. Per conclusione lo fa pescatore di uomini; e in  
fatto un giorno 3 mila pesci in un giorno. - Finisce  
ringraziando Dio che noi siamo nella vera Chiesa; che  
il successore di Pietro lo regge - Invocazione a Pie-  
tro perchè regga la barca.

Mi riportano l'orologio, pago L. 2 per la riparatura.  
- Scrivo a S.E. il sig. Priscipe Pallavicini.  
Visito Mons. Macchi Luigi lasciando scritto il nome  
nell'attigiana.

Sento che due mesi fa è morto il suo vecchio servo.  
Vado al Clementino a prendere l'ombrello.  
Imposto una cartolina per P. Pompeo Pedrazzini di Bot-  
zhetto arciprete di Cavacurta.  
Appongo un saluto alla lettera di P. Cavarò diretta a  
Mons. Gelmini.  
Visito la chiesa di S. Salvatorello dei francesi, ove un  
bel S. Giuseppe.  
Scrivo al P. Desideri.  
22 VI 1874 - Scrivo a Rouquette  
a P. Trombetta

ro, dov  
nome P.  
izio degl  
taneo " L  
ni: 1) sul  
padrone pr  
quella d  
la  
l. duc  
l. capi

...a cura di ...  
...a cura di ...  
...a cura di ...  
...a cura di ...  
...a cura di ...

...a cura di ...  
...a cura di ...  
...a cura di ...  
...a cura di ...  
...a cura di ...

...a cura di ...  
...a cura di ...  
...a cura di ...  
...a cura di ...  
...a cura di ...

...a cura di ...  
...a cura di ...  
...a cura di ...  
...a cura di ...  
...a cura di ...

...a cura di ...  
...a cura di ...  
...a cura di ...  
...a cura di ...  
...a cura di ...

...a cura di ...  
...a cura di ...  
...a cura di ...  
...a cura di ...  
...a cura di ...

cont. 50 per carità.  
Comincio a trasportare alcune robe a S. Maria Aquiro, dov'è pranzo e ritorno.

Confesso un convittore del Clementino.  
Trasporto la valigia consegnatami da fr. Paolino a nome P. 21 VI 1874 - Primo giorno che mi sveglio all'ospizio degli

Fani.  
Ascolto il Vangelo spiegato assai bene dal P. Cattaneo "Le barche, la pesca miracolosa"; fece le riflessioni: 1) sul ascoltare la divina parola; 2) sul rogavit: egli padrone pro ch dolcezza; 3) sopra la scelta delle due barche, quella d'altro simbolo della vera Chiesa in cui G.C. insegna la verità; 4) sulla parola scilicet = stabilità; 5) sul duc in altum: pescare; osservazione di Pietro "nihil capimus", sua utilità = assicurare ai popoli lumi; sua unità. Per conclusione lo fa pescatore di uomini; e in fatto un giorno 3 mila pesci in un giorno. - Finisce ringraziando Dio che noi siamo nella vera Chiesa; che il successore di Pietro lo regge - Invocazione a Pietro perchè regga la barca.

Mi riportano l'orologio, pago L. 2 per la ripulitura.  
- Scrivo a S.M. il sig. Principe Pallavicini.  
Visito Mons. Macchi Luigi lanciando scritto il nome nell'altare.

Sento che due mesi fa è morto il suo vecchio servo.  
Vado al Clementino a prendere l'ombrello.  
Imposto una cartolina per S. Pompeo Pedrazzini di Borghetto arciprete di Cavacurta.  
Appongo un saluto alla lettera di P. Savard diretta a Mons. Gelmini.

Visito la chiesa di S. Salvatorello dei francesi, ove un bel S. Giuseppe.  
Scrivo al P. Desideri.  
22 VI 1874 - Scrivo a Rouquette  
a P. Trombetta

Ritornò al Collegio Clementino dove pochi mesi dopo fu nominato Rettore del Collegio "ad tempus"; ma la temporaneità si tradusse in stabilità.

L'8 luglio 1871 fu ricevuto in udienza dal Papa assieme ad una rappresentanza di convittori. Il Papa rivolse loro alcune parole di lode per l'attaccamento e la devozione alla S. Sede; "fece poi una bella lode a tutti gli educatori, disse parole piene di affetto ai nostri giovani, e fra l'altre cose loro raccomandò lo studio, perchè poi uscendo nel mondo potèsser essere utili alla famiglia, alla Società, alla patria e alla religione. E soprattutto loro raccomandò di essere docili ed obbedienti, essendo l'obbedienza segno di umiltà, e l'umiltà base di ogni virtù che forma il buon cittadino e il buon cristiano. Finì col benedire noi, le famiglie nostre e i nostri amici. Ci emmise poi il bacio delle sacre mano, e a ciascuno rivolgeva dolci e nobili parole, e si partì da noi lasciandoci pieni di commozione e di gioia". Così leggiamo nel libro degli Atti, pag. 153.

E' una delle particolari attestazioni di stima, che furono molte, che il Papa Pio IX ebbe verso i Somaschi e in modo particolare verso i religiosi e le case di Roma (Cfr. Carrozzini Luigi: "Pio IX e i PP. Somaschi".) Poco dopo P. Cattaneo si trasferì nel Collegio S. Giorgio di Novi dove ritornò il 17 aprile 1872 per partecipare al cap. <sup>Gen. le dato che egli ricopriva la carica di Preposito Provinciale.</sup> <sup>1872 E' proemio di Letteratura Italiana del coll. di Novi</sup> Passò poi a reggere interinalmente l'Ospizio degli Orfani di S. Maria in Aquiro; morto il Prov. P. <sup>provista</sup> Corto, il Definitorio del 23 giugno 1874 lo elesse provinciale <sup>to da P. Vairo alla</sup> supplente. X

Muni' d'apalta  
(V. Novi - NUOVA  
SERIE)

Il Collegio Clementino deve essere dopo la morte  
del Rettore del Collegio "ad usum suum"; ma la temporaneità di questa  
es in stabilis.

L'8 luglio 1871 fu ricevuto in udienza dal Papa  
rappresentante di convittori. Il Papa rivolse loro alcune parole  
di incoraggiamento e in proposito disse: "Le  
parole belle e tutte le parole, disse parole  
di effetto ai nostri giovani, e che l'istituzione loro  
debe studiare, perché non succeda nel mondo cattolico  
il suo declino, alla Società, alla Patria e alla Religione.  
E soprattutto loro raccomandò di essere docili ed obbedienti,  
essendo l'obbedienza segno di umiltà, e l'umiltà base di ogni  
virtù che forma il buon cittadino e il buon cristiano. Fin qui  
pensare noi, le parole nostre e i nostri emili. Di quelle  
parole che nelle sacre manoscritte e ciascuna rivolgeva dolci  
parole, e si parli da noi facendo ogni giorno di commo-

ne e di pace". Così leggiamo nel libro degli Atti, pag. 137.  
E' una delle particolari attestazioni di stima, che furono  
molte, che il Papa Pio IX ebbe verso i Somaschi e in altre parti  
colore verso i religiosi e le case di loro (Cfr. Garrosi Lettici:  
"Pio IX e i PP. Somaschi"). Poco dopo P. Cattaneo si trasferì  
nel Collegio S. Giorgio di Novi dove rimase il 17 aprile 1872

per partecipare al cap. del. le date che egli riceveva la cert-  
ca di preposito Provinciale. Essendo noi e sempre interpellato  
l'ospite degli Oratori di S. Maria in Agrippa; sotto il Prov. P.  
Corte, il Rettore del S. Giorgio il 21 giugno 1874 lo classe provinciale

apposizione.

Il 14 novembre P. Cattaneo fu trasferito di famiglia ancora nel  
Coll. Clementino con la patente di Rettore Commissario. Tocchò  
proprio a lui il doloroso incarico di reggere per l'ultimo anno  
il celebre collegio che verrà sottratto ai PP. Somaschi e dichia-  
esto istituto nazionale dell'Amministrazione Provinciale di Ro-  
ma. Il 24 marzo 1875 i deputati del Consiglio Provinciale prese-  
ro possesso del Collegio; "il molto Rev. P. Cattaneo rettore  
non mancò di fare le dovute proteste, anche a nome di sua Eccel-  
lenze il Sig. Principe Aldo Brandini e poscia sottoscrisse insie-  
me coi suddetti l'atto di un tale possesso. In seguito di ciò il  
P. Rettore, di concerto col Sig. Commissario Prof. Gadda prefet-  
to di Roma diresse ai parenti degli attuali Sigg.ri Convitto-  
ri una lettera per informarli delle votate condizioni del Colle-  
gio, il quale però manterrà i suoi impegni sino alla fine del-  
l'anno scolastico" (Atti Clementino, pag. 185).

La fine del Collegio Clementino ha la data 31 luglio 1875. In  
queste date i Somaschi uscirono del Coll. e non vi poterono più  
entrare per proibizione del governo. I convittori che per vole-  
re dei genitori non accettarono di continuare a stare nel Colle-  
gio dichiarato Nazionale, passarono nel palazzo del Grillo pres-  
so l'arco dei Penteni sotto la Direzione di P. Giovanni Giordano  
con il permesso del P. Generale.

Così ebbe inizio il nuovo Collegio che sarà chiamato poi "Angelo  
Mai" (Tentorio Marco: "Le origini del Collegio A. Mai e i PP.  
Somaschi" in Riv. dell'Ordine - PP. Somaschi 04/1956, pag. 112).

P. Cattaneo si trasferì come direttore spirituale nell'istituto dei sordomuti dove rimase fino alla morte edificando con le esemplarità dei suoi costumi e molto spirito di rassegnazione nella grave situazione in cui si trovava l'ordine religioso a causa delle soppressioni.

Valga questa testimonianza, una delle ultime registrate nel libro degli Atti nell'istituto dei sordomuti di Roma: "29 aprile 1884; queste mattina nell'oratorio di quest'Istituto Sordomuti fu fatta da tutti noi, secondo l'uso e l'ordine delle nostre sante costituzioni, la rinnovazione dei voti religiosi. Il M. R.mo P. Giuseppe Maria Cattaneo, ex provinciale romano, dispose gli animi e quest'atto solenne con un bel discorsetto, dicendo come il nostro Santo fondatore Girolamo Emiliani raccomandò caldamente prima di morire la carità scambievole, e la cura materna dei poveri orfanelli e dei giovanetti affidati alle cure dei suoi primi compagni, e fa poi vedere come il Santo intendesse di fare anche e noi la medesima raccomandazione.

Terminò esortando tutti al sincero e fedele rinnovamento dei santi voti" (Atti dei Sordomuti di Roma, pag. 23).

Morì in questo istituto l'8 giugno 1884. Il suo testamento olografo in favore del P. Bernardino Sandrini fu da lui redatto il 3 ottobre 1875 nell'Istituto dei Sordomuti di Roma (in: A S P S G - C - d - 1709).

Ne stese l'elogio il P. Filippo Rossi (ibi, pag. 24).

Fu Socio della Provincia nel capitolo generale del 1856; vocale nel 1859; provinciale romano nel 1866, confermato nel 1869.

Come provinciale romano partecipò ancora al definitivo del 1874.  
Era ancora in carica alla fine dell'anno 1866 quando presentò  
le sue dimissioni per ragioni di salute al P. Gen. Sandrini.  
Questi alle istanze già più volte replicate, non potè che rispon-  
dere colla seguente rispettosa lettera:

"M. Rev. o carissimo P. Cattaneo,

M. Rev. o carissimo P. Cattaneo

Roma, S. Alessio 4 I 1877

La P.V.M.R. con lettera in data 30 p.p. dic. ricevuta il 2 corr.  
gennaio mi prega di accettare la rinuncia alla carica di Prop.  
Prov. adducendo per motivo la sua palforata salute. Alla stessa  
domanda fu tanti varie altre volte io non ho voluto mai aderire  
per non provare questa nostra provincia del l'opera di un così  
sotto e prudente faticatore, sperando che ella potesse ricupe-  
rare la sue forze. Ma ora finalmente crederei di commettere una  
specie di crudeltà, se continuassi nel mio rifiuto; egli è per-  
ciò a e ringraziandola di vivo cuore anche a nome del la provi-  
cia nostra romana e protestandole la più viva gratitudine per i ser-  
vizi e importanti servizi che le ha prestato, accetto benché a ma-  
lincuore la rinuncia, augurandole ogni sorta di benedizione, e  
mi dichiaro con piacere e sempre di la P.V.M.R.

aff.mo amico

sa. B.S. Sandrini Prop. Gen. CRS.

al M. Rev. sa.

D. Giuseppe M. Cattaneo

Istituto dei Sordomuti - piazza dello Terme - Roma

Come provvide la romana prefettura ancora al celebrato del 1874.  
 Era ancora in carica alla fine dell'anno 1888 quando presentò  
 le sue dimissioni per ragioni di salute al P. Gen. Sordani.  
 Questi alle istanze già più volte replicate, non poté che rispon-  
 dere colla seguente rispettosa lettera:  
 "M. Rev. e carissimo P. Gattano,

Ne scrisse la lettera mortuaria padre Luigi Procido Rettore dei  
 Sordomuti; dopo aver accennate le sue benemerenzze come studioso  
 di letteratura e autore di pregiate produzioni, ci dà l'elogio  
 della sua spiritualità:

L'indole aveva piuttosto vivace; ma egli sapeva anche nelle occorrenze difficili  
 moderarsi così, che nell'aspetto di rado appariva l'interna commozione: nei  
 dolori, e n'ha sostenuti gravissimi, forte sempre, perchè fiducioso in quella Pro-  
 videnza, che tutto dispone al nostro meglio: agitato talora da trepidazioni di  
 spirito, per una coscienza timoratissima, non avveniva mai che ne risentissero il  
 peso i soggetti; chè turbare altri, perchè era turbato lui, riteneva cosa contraria  
 troppo alla carità: sebbene facile avesse l'eloquio e scorrevole alla facezia, però  
 grave e non oltre la convenienza; pure notevole era in lui l'esercizio di quell'altra  
 grande virtù che è il silenzio.


Di modi cortesissimi, facilmente si conciliava la stima e il rispetto di quanti  
 lo accostavano; e particolarmente dei giovani, nell'educazione dei quali sapeva  
 al proposito temperare la severità colla dolcezza; onde affettuosa n'era la cor-  
 rispondenza di essi e intera la fiducia delle loro famiglie, che di lui serbano  
 tuttora gratissima la ricordanza. Pervida era la sua pietà, nè confinata ai soli  
 divoti esercizi; e questa si adoperava sollecito a ingenerare negli altri, non pur  
 colla calda esortazione, ma anzitutto coll'esempio. Ed è noto quanta fosse la  
 sua devozione al nostro Santo Fondatore, e più specialmente alla Madonna, nella  
 quale aveva poste tutte le speranze dell'anima sua, o nella cui lode più che in  
 altri argomenti volenteroso adoperava la penna. L'anno passato raccolse ancora  
 una volta e ripubblicò molti degli inni che la Chiesa canta in glorificazione della  
 Vergine, i quali egli in varii tempi aveva tradotti in metro italiano, lavoro assai  
 pregiato; e sugli estrani manifestò di volerne una copia sul petto, entro la bara:  
 desiderio soavissimo di quel cuore.

Da 20 giorni ha sostenuto il male, che per l'età in cui era e per periodiche  
 febbri da cui per quattro anni è stato travagliato, si è palesato ogni giorno più  
 grave di quel che sulle prime appariva. Nessuna premura è mancata per il diletto  
 infermo, e l'arte tutto ha tentato per ritenerlo in vita; ma ogni cura è tornata  
 vana. Nel dolore che si mostrava sul viso dei confratelli e degli assistenti, può  
 dirsi che facesse egli da confortatore, tanta era la pazienza con cui tollerava i  
 fastidi dei rimedi, e gli incomodi di una posizione per parecchie ore immutabile.  
 Con profondo raccoglimento ha voluto ristorarsi col Pane degli Angeli, e da sè  
 dimandò l'estrema unzione, le cui anguste cerimonie accompagnava con tanta  
 pietà, da non potere gli astanti frenare il pianto. A tutti ha chiesto perdono,  
 se mai in nulla avesse potuto offenderli; e di tratto in tratto usciva in parole  
 di così sentita religione, che per quanti lo udivano saranno esse tra i più cari  
 ricordi nella vita.

He scrisse la lettera sortita per lui...  
Gardanti; dopo aver toccato la sua...  
di letteratura e cultura di pregiate produzioni, di cui l'istituto  
della sua equitatività.

1)

**CELEBRANDOSI**  
**NELLA CHIESA CATTEDRALE DI TERNI**  
 LA SOLENNITA' DEL  
**SS. ROSARIO**  
**CON MUSICA VOCALE E STRUMENTALE**  
 DEL CHIARISSIMO SIGNOR MAESTRO  
**GAETANO GRILLI**  
 DI CUBBIO  
 MEMBRO DEL REAL CONSERVATORIO DI NAPOLI  
 SOCIO DELL' ACCADEMIA FILARMONICA  
 DI  
 ROMA BOLOGNA E RAVENNA  
 RECENTEMENTE QUI ELETTO  
**CON PREZZEZZA DI SUPPLACI**  
**A MAESTRO DI CAPPELLA**  
**LA FILARMONICA INTERAMNENSE**  
 IN CONTRASSEGNO DI AMMIRAZIONE  
 DEDICAVA ALL' INSIGNE COMPOSITORE  
 IL SEGUENTE

  
 TERNI  
 Tipografia Pofenti  
 1882





Quest'opera contiene diverse composizioni mariane:  
 "Alle Vergine Immacolate" inno di un sacerdote bavarese vol-  
 garizzato in metro e ritmo identico da Giuseppe Maria Cattaneo  
 CRS.

L'inno "Gaude sian gloriosa" fu la prima pubblicato nel gior-  
 nale l'"Unità Cattolica" del numero 279 al 286.

Il giornale disse questa traduzione essere opera "di pio e dotto  
 sacerdote". P. Cattaneo riporta come bellissimo esempio di inno  
 Mariano quello del Manzoni: "godi, o donna alma del cielo...".

Nelle raccolte figureno anche gli inni iscoponici;  
 3) "A Marie gl'Inni della Chiesa recati in versi italiani da  
 Giuseppe Maria Cattaneo con appendice", Boscomarengo, 1881.

E' dedicato alla Madonna delle Lacrime di Novi, sua città Neta-  
 le. E' accompagnato da erudite annotazioni.

4)

LA VERGINE MADRE DI DIO  
 NON FU MAI LESA DAL PECCATO D'ORIGINE  
 I CONVITTORE  
 DEL PONTEFICIO NOBILE COLLEGIO CLEMENINO  
 DE' CC. RR. SOMASCHI  
 CELEBRANDO NEL LORO ONORIO IL GRANDE AVVENIMENTO  
 QUESTI SACRI FIORI POETICI  
 COL CORE GREVIANO

garizzato in metro e ritmo identico da Giuseppe Maria Cattaneo  
CRS.

L'inno "Gaude sian gloriosa" fu la prima pubblicato nel giornale l'"Unità Cattolica" del numero 279 al 286.

Il giornale disse questa traduzione essere opera "di pio e dotto sacerdote". P. Cattaneo riporta come bellissimo esempio di inno Marieno quello del Manzoni: "godì, o donna alma del cielo...".

Nella raccolta figurano anche gli inni iscoponici;

3) "A Maria gl'Inni della Chiesa recati in versi italiani da Giuseppe Maria Cattaneo con appendice", Boscomarengo, 1881.

E' dedicato alla Madonna delle Lacrime di Novi, sua città natale. E' accompagnato da erudite annotazioni.

4)

A MARIA  
INNI DELLA CHIESA

NUOVAMENTE VOLGARIZZATI

In te misericordia, in te pietate,  
In te magnificenza, in te s'aduna  
Quantunque in creatura è di bontate.  
L'ATE PARAD. c. 22.

ROMA

DALLA TIPOGRAFIA DI BERNARDO MORINI

1855.

- 5) "Maria al presepe" Canto di Fra Jacopone da Todi volgarizzato del P. G.M. Cattaneo CRS. Roma 1857; è dedicato a sua madre "qual pegno d'effetto filiale".
- 6) *Carmina*, ms A S P S G 47-33
- 7) "Studi su Jacopone da Todi" ms A S P S G 220-225;
- 8) "Epistolaria" ms A S P S G 36 - 58
- 9) "L'Innesto Vaccino" poema di P. Ilario Casarotti pubblicato in: "Il Baretto, 1871. Nelle prefazione si dice che P. Cattaneo possedeva diversi scritti inediti dal confratello P. Casarotti. Del medesimo Casarotti il P. Cattaneo pubblicò i seguenti poemetti:

  - a) "Dall'origine dei metalli", poemetto. Roma, Morini 1855.
  - b) "Il Costume", poemetto inedito. Roma 1858, pubblicato per cura del Conte Ferdinando Friggeri di Macerata per le nozze Mastai - Del Drago. Nella dedica si dice: "Della squisita cortesia del padre Giuseppe Maria Cattaneo, illustre professore di belle lettere in Roma nel Collegio Clementino, ho potuto ottenere un inedito poemetto di quell'Ilario Casarotti veronese, di cui ha egli con somma cura raccolto le inedite rime".

- 10) *Compendio delle vite di S. Girolamo Miani, padre degli orfani fondatore della Congregazione de' Chierici Regolari Someschi*

A MARIA IMMACOLATA  
 ...  
 ...

Roma, Morini 1867 P. Stoppiglia (P. Stoppiglia: Biografia di S. Girolamo Miani, vol. 1, Genova 1917, pag. 82) la dice una derivazione del ristretto della vite del beato Girolamo Miani composto da P. Gianfrancesco Baldini. P. Filippo Rossi cita un'altra edizione: Velletri 1881.

11) Nella biblioteca civica di S. Severino Marche si conservano le seguenti cose di P. Cattaneo trasferitevi da P. Filippo Rossi: In: LXI - A VII

- a) Mese di maggio per uno dei Collegi Seminarsi ed istituti di educazione compilato da Sec. Filippo Rossi sui manoscritti di P. G. Cattaneo;
- b) Corrispondenza varie;
- c) Note ed appunti vari;
- d) Giudizi vari della stampa sull'opera letteraria.
- f) Saggio che a viva voce danno dei loro studi i sordomuti e le sordomute del Regio Istituto Romano il 21 maggio 1882 seguito da premiazione nell'orfanotrofio Comunale alle Terme Diocleziane, Roma 1882 (Di questo saggio si ha una relazione in: Atti Sordomuti di Roma, 22 maggio 1882, "A viva voce" significa il metodo fonico che si era introdotto nelle istruzioni dei sordomuti secondo i principi del Pendola e dell'Assarotti, e che era stato diffuso, soprattutto fra i Somaschi, dal sacerdote Comasco Don Serefino Balestra.

10) Compendio delle vite di S. Girolamo Miani, padre degli orfani  
 fondatore della Congregazione de' Chierici Regolari Somaschi  
 edito in inedita rime".  
 Cattarotti veronese, di cui ha egli con somma cura  
 potuto ottenere un inedito poemetto di dall'istito  
 di belle lettere in Roma nel Collegio Giustiniano, ho  
 padre Giuseppe Maria Cattaneo, illustrato professore  
 nelle lettere si dice: "Della epistola composta del  
 per la morte Maria - Laus".  
 per cura del Conte Ferdinando Triggiani di Roccaraja  
 b) "Il Compendio", poemetto inedito. Roma 1882, pubblicato  
 1882.  
 e) "Sulla origine dei stellati", poemetto. Roma, Morini  
 edito.

7) "Studi su Jacopone da Todi" ma A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z  
 8) "Ritornelle" ma A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z  
 9) "L'innesto Vescovo" poema di P. Maria Gasparotti pubblicato  
 in: "Il Breviario", 1871. Nelle prefazione si dice che P. Cattaneo  
 possedeva diversi scritti inediti del contrattista P. Gasparotti.  
 Nel magazzino Gasparotti di P. Cattaneo pubblici i seguenti poe

Roma, Martini 1887. P. Stoppiglia (P. Stoppiglia: Dizionario di  
 S. Carlo e Milano, vol. 1, Genova 1917, pag. 82) fa dire una  
 derivazione del ristretto delle vite del beato Cirillo di  
 composto da P. Giannantonio Baldini. P. Filippo Rossi dice  
 un'altra edizione: Venezia 1887.

11) Nella biblioteca civica di S. Gerardo vicino al convento  
 ne le seguenti cose di P. Cattaneo tradotte da P. Filippo  
 Rossi: in: LMI - A VII

a) Mese di maggio per una dei "Cinque Seminari ed altri  
 tutti di educazione compilato da Sac. Filippo Rossi  
 sei manoscritti di P. S. Cattaneo;

b) Corrispondenza varie;

c) Note ed appunti vari;

d) Giudizi vari della stampa sull'opera letteraria.

f) Scritto che a vive voce danno del loro studio i coristi  
 tutti e le sordomute del Reale Istituto Romano il 27  
 maggio 1882 scritto da premiazione nell'istituto  
 Comunale alle Terme Dioclesiane, Roma 1882 (Di questo  
 scritto si ha una relazione in: Atti Sordomuti di  
 Roma, 22 maggio 1882, "A vive voce" articolo di  
 metodo fonico che si era introdotto nella istruzione  
 dei sordomuti secondo i principi del Tardieu e  
 dell'Assolvi, e che era stato dilucidato, approvato  
 tra i Sordomuti, dal segretario Comasco Don Gerardo Balestra.

Cfr. Tentorio Marco, "Serafino Balestra ex alunno dei PP. SO-  
 maschi, educatore dei Sordomuti". In: per la Storia  
 dei PP. Somaschi in Como, vol. IV, pag. 112).

g) Giudizio del P. Cattaneo Somasco nell'Ave Maria Stella  
 composta in versi da Paolo Barola romano, pag. 269,  
 dall'"Apologista", N. 15, mercoledì 13 aprile 1859,  
 anno III.



APPENDICE

Biografie di S. Giuseppe Ottaviano scritto da P. Filippo Rosati  
(Atti Istituto Sacramenti di Roma, A. P. E. C. S. A. - 61)

9. Giugno 1884.

Morte  
del P. Cattaneo  
(C. A. S.)

Tor sera avendo le nove cessava di vivere in quest' I-  
stituto il M. R. P. D. Giuseppe - Maria Cattaneo Ch.  
P. S. Egli nacque in Novi - Ligure il 24. Agosto 1818.  
e, dopo aver ricevuta la prima educazione dai PP.  
Lomaschi in quel rinomato Collegio di S. Giorgio, recos-  
si a Roma per vestire l'abito nostro, e fatto il no-  
viziato per S. Nicola a' Cesarini, ivi professò  
solennemente il 28. Marzo 1841.

Ebbe il governo del R. Collegio di Casal Monferra-  
to, del Clementino in Roma, della Pia Casa degli  
Orfani in S. Maria in Aquiro, e finalmente della  
Provincia Romana. Fornito d'ottimo ingegno e di  
fino gusto letterario, tenne per 20. anni circa  
la Cattedra di letteratura nel Nobile Pontificio Colle-  
gio Clementino, sulla quale salì in quel tempo de-  
veri insigni Lomaschi si conservavano in force i  
buoni studi, e s'accorsero numerosi alunni, mol-  
ti dei quali ora in Roma e altrove occupano me-  
ritate cariche. Diede alla luce su varj Periodici  
letterarij alcune suoi pregiati lavori. Pubblicò oggim-  
di alcuni poemetti inediti dell'illustra suo Congrega-  
tello D. Mario Casarotti Veronese, detto dal P. Anto-  
nio Cesari nelle sue Lettere = buon scrittore e poeta.  
Nel 1819. poi stampò in Roma per i tipi di Bernar-  
do Morini un Opuscolo di 56. pagine intitolato: Ricor-  
do del faustissimo giorno 8. dicembre 1819. XXV. an-  
niversario da che fu definito il dogma glorioso dell'Im-  
macolato Concepimento di Maria Vergine Madre di  
Dio. La Civiltà Cattolica del 3. gennaio 1880. ne porta  
va il seguente giudizio: " Questo ricordo, non meno



" più che eruditò, consiste principalmente nella versione  
 " dell'inno Gaude Non gloriosa di un sacerdote Bava-  
 " rese, pubblicato la prima volta dall' Unità Cattoli-  
 " ca di Torino nel 1813; e poi in quello dello Stabat  
 " Patris del P. Jacopone da Todi. Il chiaro P.  
 " Cattaneo, da quel valente letterato che egli è, si  
 " stringe in poche molte gustose notizie riguardanti  
 " questa dolcissima sequenza del B. Todino e pub-  
 " blica, intorno ad alcune varianti, anche una pre-  
 " gevole lettera dell' illustre P. Lorio. Ambedue  
 " le versioni poetiche dei componimenti mostrano  
 " non il fino gusto e la perizia filologica del  
 " traduttore, a cui inviamo i nostri cordiali salu-  
 " tegramenti.

L' illustre letterato Modenese Bartolomeo  
 Veratti, negli Opuscoli religiosi, letterari e morali  
di Modena - Serie IV, tom. VII, fasc. XIX. pag.  
162. ne ragiona di questa guisa: « Ricordo  
del giorno felice 8. Dicembre 1829. etc. Sotto  
 " questo titolo, e facendoli precedere da iscrizione  
 " volgare alla Vergine Santissima, ha raccolto tre  
 " componimenti ascetici insieme e poetici il ch. P.  
 " Gio. Maria Cattaneo C. P. si unendosi o in un  
 " prologo, o in note l'opportuna illustrazione. Il  
 " primo è un Inno composto da un sacerdote bava-  
 " rese nella forma degli Inni del Breviario, stampato  
 " a fronte di versione o imitazione italiana.  
 " Il secondo è il Gaudio di Maria Vergine nel Prese-  
 " pìo, Inno di Jacopone da Todi recato a più  
 " corrotta lezione e vulgarizzato in metro e ritmo  
 " identico. Fra Jacopone autore dello Stabat

" Mater dolorosa, ripete la medesima composizione  
 " adattandola al Gaudio della Vergine Madre nella  
 " nasuta del Figlio di Dio e suo. E la ripete si bene  
 " da poter lasciar dubbio quale delle due fosse con-  
 " posta prima e quale dopo. Come altri disse, la  
 " posterità ha fatto la sua scelta tra queste due  
 " perle similissime, e conservando l'una con ogni  
 " affetto, lasciò l'altra chiusa nella sua conchiglia.  
 " Di quest' Inno di Jacopone, che incomincia Stabat  
 " Mater speciosa, il ch. P. Cattaneo ha dato un suo  
 " studio critico e una felice versione.  
 " Il terzo componimento è una breve Lauda  
 " del medesimo Fra Jacopone A Maria Vergine col  
 " suo Bambinello Gesù.

" Nelle poesie di Fra Jacopone tanto malmenate  
 " nelle stampe e difficili da rinvenirsi, fu assai benemerito  
 " il P. Bartolomeo Lorio, il quale con potente cri-  
 " tica, e con l'ajuto di buoni testi poté dar nuova  
 " vita a non poche di esse: e le pubblicò nelle prime  
 " serie di questi Opuscoli. La morte di lui lasciò im-  
 " perfetto quell'importante e felice emendamento critico.  
 " Vedo con piacere che il P. Cattaneo ha volto l'ani-  
 " mo a proseguire l'opera del Filippo Veronese; e vi-  
 " vamente desidero che possa mettere ad effetto un  
 " sì laborioso proponimento.

" È grandemente a dolere, e, bisogna dirlo,  
 " a ramognare che questo sommo eretico sacro, uno  
 " de' fondatori della nostra dolce favella; precursore  
 " di Dante, cui somministrò non poche bellezze;  
 " ispiratore del Petrarca; scrittore che gli stranieri  
 " ammirati e invidiano, trasportandolo nelle loro

27

" lingua; il nostro Enrico italiano, giacché ora si  
 " dimenticato, che a procurarsi un esemplare delle  
 " sue rime bisogna sudare tra amice ed un farset-  
 " to, e smugnava bene la borsa: e beato chi ci ric-  
 " sce. S. Filippo Neri ebbe ordinato ad uno de' suoi  
 " avventurati discepoli, G. B. Noddi, Calabrese, di  
 " procurare una nuova edizione dei cantici di  
 " questo nostro poeta, corredandola di proemi e di  
 " note. Fu eseguita e dedicata alla veneranda  
 " Madre suor Caterina De' Ricci, Fiorentina,  
 " poi nel 1746. da Benedetto XIV. ascritta fra  
 " Santi. Autorevolissime testimonianze del prog-  
 " in che hanno i tedeschi le rime di Fra Jac-  
 " pone, dal lato eziandio cristiano ed ascetico. (pg. 109)  
 Bartolomeo Veratti

Ecco finalmente quanto ne scrive l'Unità  
 Cattolica di Torino l'anno 1880 nel numero  
 56 - Sabato, 6. marzo - Notizie varie pag.  
 223. " Un venerando figlio di S. Gerolamo  
 " Emiliani, di quella Congregazione de' Som-  
 " schi, che in Roma nel Collegio Clementino  
 " da cui fu, non è quasi, allontanato, e in  
 " altre città aveva educato alla scienza ed  
 " alla virtù tanti valentuomini, il R. Padre  
 " Giuseppe Maria Cattaneo manda in luce  
 " Roma (Tip. Morini, 1879.) una pia,  
 " e dotta versione di un inno a Mar-  
 " tissimo di un Sacerdote Bavaese, g  
 " sito nell'Unità Cattolica nel 1873. ))

0353

B. D.



( Fonti: Cartella personale; Epistolario di P. Cattaneo G.;  
 epistolario di P. Sandrini B.; Atti del collegio Clementino;  
 Atti di S. Maria in Aquito; Atti del collegio di Novi

, e profon-  
 PE MARIA  
 i era ridotto  
 gregazione.  
 stri in quel  
 ve rivestito  
 Nicola ai  
 ere, queste  
 tra i nostri  
 tanti ebbero  
 si univa un  
 civano dalla  
 rimerle con  
 rizia avesse  
 però il con-  
 guastata da  
 ra in modo  
 re precipuo  
 re, agli  
 ;  
 ene, come  
 a che

è poi stimolo alle opere sante.  
 Per circa 20 anni tenne la cattedra di letteratura nel Collegio Clementino,  
 sulla quale esordì in quel tempo che un' eletta dei nostri conservava là in fiore  
 gli studi, e numerosi perciò vi accorrevano gli alunni, dei quali molti ora in

27

« lingua; il nostro Emio italiano, giacché ora si  
« dimenticato, che a procurarsi un esemplare delle  
« sue rime bisogna sudare tra amica ed un fariet-  
« to, e smuoveva bene la botte: e beato chi ci vie-  
« sce. P. Filippo Neri ebbe ordinato ad uno de' suoi  
« avventurati discepoli, G. B. Nodis, Calabrese, di  
« procurare una nuova edizione dei canti di  
« questo nostro poeta, corredandola di proemi e di  
« note. Fu eseguita e dedicata alla veneranda  
« Madre suor Caterina de' Ricci, Fiorentina,  
« poi nel 1746. da Benedetto XIV. scritta fra i  
« Santi. Autorevolissime testimonianze del proprio  
« in che hanno i tedeschi le Rime di Fra Jaco-  
« pone, dal lato eziandio cristiano ed ascetico. » (pag. 52)

Bartolomeo Veratti

Ecco finalmente quanto ne scrisse l'Unità  
Cattolica di Torino l'anno 1880 nel numero  
56 - Sabato, 6. marzo - Notizie varie pag.  
223. « Un venerando figlio di S. Gerolamo  
« Emiliani, di quella Congregazione de' Som-  
« schi, che in Roma nel Collegio Clementino,  
« da cui fu, non è quasi, allontanato, e in  
« altre città aveva educato alla scienza ed  
« alla virtù tanti valentuomini, il R. Padre  
« Giuseppe Maria Cattaneo mandò in luce in  
« Roma (Tip. Morini, 1879.) una pia, elegante  
« e dotta versione di un inno a Maria Som-  
« tisima di un sacerdote Bwarese, già inse-  
« rito nell'Unità Cattolica nel 1873. »

0353

B. D.



Molto Reverendo Padre

( Fonti: Cartella personale; Epistolario di P. Cattaneo G.;  
epistolario di P. Sandrini B.; Atti del collegio Clementino;  
Atti di S. Maria in Aquito; Atti del collegio di Novi